



CONSIGLIO REGIONALE D'ABRUZZO



Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Consiglio Regionale dell'Abruzzo



E N. 0002369 07/03/2023

Al presidente del consiglio regionale,
preg.mo dott. Lorenzo Sospiri
presidenza.consiglio@crabruzzo.it

Oggetto: in merito al contrasto alle modalità di autonomia differenziata tra regioni come prevista dal DDL Calderoli.

Il sottoscritto Francesco Taglieri, Consigliere della Regione Abruzzo, è a trasmettere ai sensi dell'articolo 150 del Regolamento Interno per i lavori del Consiglio, la mozione di cui in oggetto, chiedendo che la stessa venga inserita all'ordine del giorno della prossima seduta della commissione competente.

L'occasione mi è gradita per porgere cordiali saluti

L'Aquila, 07/03/2023

Il Consigliere regionale

Francesco Taglieri



Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

MOZIONE

in merito al contrasto alle modalità di autonomia differenziata tra regioni come prevista dal DDL Calderoli

PREMESSO CHE:

- Il 28 febbraio del 2017 il governo Gentiloni aveva sottoscritto con Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna distinti accordi preliminari, che individuavano i principi generali, i metodi e l'elenco delle materie oggetto dell'autonomia. In particolare, le tre regioni hanno richiesto maggiori autonomie in tema di: Politiche del Lavoro, Istruzione, Salute, Rapporti Internazionali e con l'UE, Tutela dell'Ambiente e dell'Ecosistema;
- in data 8 Novembre 2022 è stata presentata dal Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e le autonomie, la bozza di disegno di legge ad oggetto: "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione" che presenta contenuti assolutamente preoccupanti in materia di competenze tra lo Stato e le Regioni stravolgendo procedure e vincoli definiti costituzionalmente, mettendo a rischio l'unità del sistema paese, aumentando le disuguaglianze territoriali e minacciando i diritti essenziali quali sanità, scuola, trasporti e ambiente, nelle regioni più fragili economicamente;
- Giovedì 2 febbraio, il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge recante "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione";
- l'articolo 116, comma 3 della Costituzione stabilisce che "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s) possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata;
- l'articolo 119, comma 3, stabilisce che "La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante", e, al comma 5, stabilisce che "Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città Metropolitane;
- la Costituzione, quindi, configura l'autonomia come una possibilità offerta alle regioni, previa intesa con lo Stato e approvazione delle Camere a maggioranza assoluta, per trattare a livello locale ciò che ha una dimensione locale, così da rimuovere inefficienze e recuperare economicità nell'azione della pubblica amministrazione; sempre e comunque nel rispetto del superiore obiettivo al raggiungimento di una più forte unità del Paese ed eguaglianza dei cittadini;

CONSIDERATO CHE:

- Il DDL prevede, per il trasferimento dei fondi dello Stato, il criterio della spesa storica sostenuta dallo Stato nella Regione per l'erogazione dei servizi pubblici corrispondenti alle funzioni conferite, rimandando successivamente all'approvazione della legge il calcolo dei fabbisogni standard in regione

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

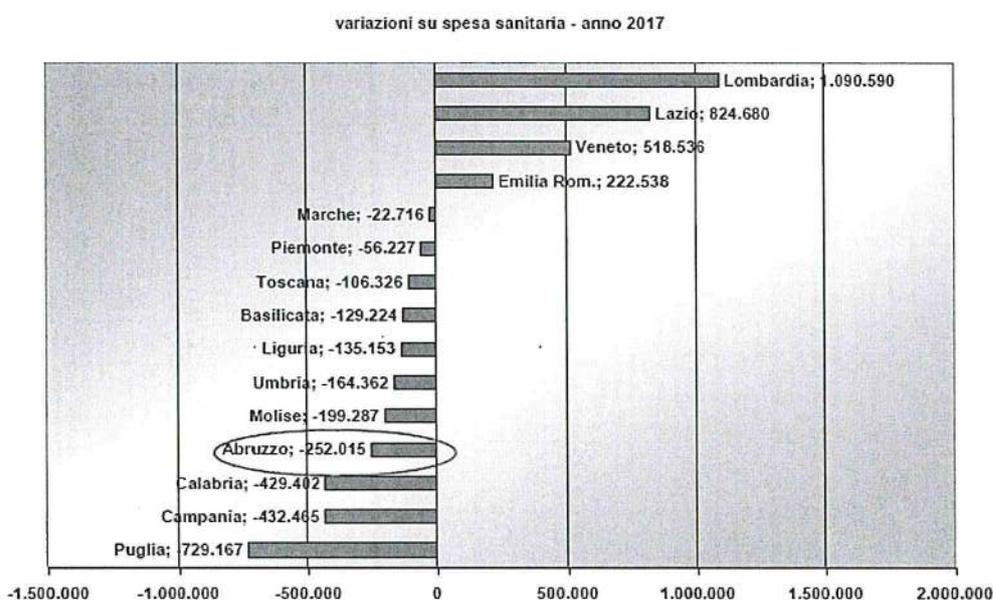
dei livelli essenziali delle prestazioni, mentre nessun riferimento sarebbe presente nella proposta relativamente a fondi perequativi, come indicato dal terzo comma dell'art. 119 della Costituzione;

- l'articolo 1 della legge 42/2009, che attua l'articolo 119 della Costituzione, richiede di sostituire gradualmente, per tutti i livelli di governo, il criterio della spesa storica, tuttavia il finanziamento delle funzioni in base alla spesa storica è fonte di diseguaglianze, oltre che di inefficienze, per cui il metodo più corretto e razionale per finanziare gli enti territoriali dovrebbe essere quello di prevedere dotazioni pro capite uguali per tutti;
- l'applicazione delle richiamate norme costituzionali, a chiaro contenuto discrezionale, comporta una decisione politica accordata con l'attualità (cultura, realtà sociale, mercato, scienza, tecnica) e con la responsabilità sui conti, ma diventa abbastanza difficile riconoscere nei tempi che viviamo l'esistenza di problemi o soluzioni a contenuto prevalentemente locale;
- la prima osservazione necessaria circa il DDL sull'Autonomia Differenziata, è che in essa manca la soluzione da dare ai cosiddetti Livelli Essenziali di Prestazione (LEP). Proporre una fase di transizione è già motivo di allarme perché lascia emergere una mancata consapevolezza, unitamente ad una ragionevole volontà correttiva, sui danni, nella distribuzione delle "risorse", già compiuti a sfavore delle regioni del meridione. Se Parlamento, Governo, Regioni ed Enti Locali non sono in possesso dei dati per giungere ad una definizione contestuale della materia è meglio non iniziare, avendo in evidenza i problemi dei LEA in Sanità, che tuttora mostrano un evidente divario nella erogazione delle prestazioni tra le regioni; **Circa un quinto del totale della spesa nazionale in Sanità si concentra in Lombardia e un altro terzo invece è suddiviso tra Veneto, Emilia Romagna, e Lazio**, a dimostrazione di una forte concentrazione della spesa sanitaria in alcuni contesti territoriali e la tendenza è quella a spendere sempre di più in acquisti di beni e servizi esterni e sempre di meno in costo del personale. **In Veneto, 21 Pronto Soccorso su 26 totali, per coprire i turni devono ricorrere alle cooperative**, che forniscono personale sanitario (quando non li gestiscono direttamente) anche ai Suem 118 e ai reparti di Medicina e Ginecologia.
- le regioni del Nord, non forniscono sufficienti chiarimenti su come e quante, risorse drenano a sfavore del Meridione attraverso la erogazione delle prestazioni in Mobilità Passiva, evidenziando una prospettiva in cui prende forma un Sistema Sanitario Regionale autonomo e competitivo, costituendo un punto di attrazione del mercato di "clienti" da tutto il paese, agendo in partecipazione con il privato, al fine di gonfiare l'offerta di servizi sanitari di eccellenza, svuotando nel contempo le capacità dei sistemi sanitari meridionali
- è importante sapere quale sarà l'impatto che questi nuovi criteri avranno sulle Regioni a Statuto Ordinario, in particolare su quelle più deboli. Se prendiamo ad esempio la spesa sanitaria che è una competenza che è stata devoluta alle regioni ormai da molti anni, e quindi teoricamente rappresenta un sistema già collaudato occorre evidenziare quanto segue:
 1. le risorse provengono da tributi propri delle regioni, come IRAP e addizionale IRPEF integrate dalla compartecipazione all'IVA;
 2. nelle regioni economicamente più sviluppate e con meno "sommerso" la copertura della spesa attraverso i tributi proprie è ovviamente maggiore e di conseguenza, storicamente il contributo regionale è ridotto. Le regioni tipicamente "eccedentarie" nella compartecipazione regionale dell'IVA sono Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che hanno già richiesto formalmente l'autonomia, e Piemonte, Liguria, Toscana e Lazio. In tutte le altre, la compartecipazione dell'IVA non è sufficiente a sostenere la quota relativa della spesa storica. Il meccanismo della compartecipazione dell'IVA prevede un meccanismo di perequazione tra le regioni, in cui le regioni più ricche rinunciano ad una quota di gettito a favore di quelle più povere, ma questo meccanismo negli anni è stato di fatto disattivato;

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

- l'autonomia differenziata prevede la rimodulazione dei trasferimenti, senza maggiori spese per lo stato, sulla base di un "fabbisogno standard" prestabilito, o, in assenza dello stesso, come specificato espressamente da una nota di chiarimento della Presidenza del Consiglio, di una quota non inferiore ad un "valore medio nazionale pro-capite", derivato dal "costo storico" e riferito alla "spesa statale regionalizzata";
- Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, insieme al Lazio, regioni più economicamente sviluppate e densamente popolate, hanno minori trasferimenti e maggiore popolazione, godendo di un "costo procapite" strutturalmente inferiore al costo medio nazionale e sono avvantaggiate da questa modalità di calcolo che sfavorisce molto regioni come la Puglia, la Campania, la Calabria, il Molise, l'Abruzzo e perfino le Marche.

Il calcolo con dati basati sulla pubblicazione "La Spesa Statale Regionalizzata" della Ragioneria Generale dello stato, per l'anno 2017, porterebbe a questi risultati.



(Fonte: https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Studi-e-do/La-spesa-s/Anni-prece/SSR_2017_Revisione.pdf, Tabella 3.1, colonna "03_06", pagina 59)

Per la spesa sanitaria vengono integrate le risorse della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia-Romagna e del Lazio mentre vengono decurtate le risorse di tutte le altre regioni del Centro e del Mezzogiorno. L'Abruzzo subirebbe una decurtazione di 252 milioni di euro per la sola sanità, rappresentando uno schiaffo ai sistemi regionali più fragili, e da tale impostazione ne deriverebbe un definitivo isolamento in materia di diritti civili e sociali garantiti dalla nostra Costituzione, quando le drammatiche vicende legate alla pandemia hanno confermato la necessità di ridefinire competenze tra lo Stato, le Regioni e il sistema delle Autonomie locali a partire dal Sistema Sanitario Nazionale con la conseguente necessità di un lavoro di concertazione istituzionale responsabile e condiviso, ben diverso dai sempre più forti egoismi regionali emergenti. Lo stesso calcolo basato sui dati di anni successivi e precedenti mostra andamenti simili, con differenze che possono essere ancora più esasperate (ad esempio per l'anno 2020) o in taluni casi più ridotte, in funzione del diverso bilanciamento tra le varie fonti di contribuzione che portano a trasferimenti statali procapite minori o maggiori

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

OSSERVATO CHE

- L'autonomia proposta dalle regioni del Nord rischia di aggravare e costituzionalizzare il divario tra Nord e Sud, di rendere irreversibile la sperequazione, di dissolvere unità e solidarietà della Nazione, nella Nazione. L'Unità nazionale, invece, come qualunque alleanza, richiede capacità, autonomia, dedizione, condivisione, tolleranza, infinitamente maggiori rispetto all'alleanza di eguali. La Costituzione non si accontenta di registrare la mera esistenza di una "unità e indivisibilità" della Repubblica (articolo 5). Proprio perché si tratta di una alleanza, deve essere fondata su un patto ordinato sull'eguaglianza di tutti i cittadini e preordinato ad assicurare eguali diritti civili e sociali, eguali livelli di prestazioni e servizi pubblici;
- il DDL all'art. 1 prevede che "l'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia relative a materie riferibili ai diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale è consentita subordinatamente alla determinazione dei relativi Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e dei relativi costi e fabbisogni standard". Posto che i LEP rappresentano per le altre funzioni dello stato l'equivalente dei LEA in sanità e che i LEA dopo vent'anni dalla loro introduzione sono ancora lontani dall'essere garantiti appieno, desta non poca preoccupazione che per l'autonomia differenziata sia sufficiente la determinazione e la specifica del finanziamento dei LEP, e non la garanzia di una concreta attuazione;
- il testo del DDL prevede anche che al fine di rimuovere gli squilibri economici e sociali anche nei territori delle Regioni che non concludono l'intesa sull'autonomia differenziata, lo Stato possa soltanto "promuovere", e non "assicurare", l'esercizio effettivo dei diritti civili e sociali. Ancora una volta viene diluito e depotenziato il ruolo di garanzia del livello centrale, deresponsabilizzandolo, e non vi è traccia di alcun impegno concreto per un programma straordinario di livellamento infrastrutturale delle Regioni in grado di mettere sullo stesso piano tutte le Regioni in tutti i settori delle politiche pubbliche;
- Giancarlo Giorgetti, il ministro della Economia e Finanza, autorevole esponente della Lega e strenuo promotore della autonomia differenziata come il Ministro Calderoli, si è recentemente precipitato in tutta fretta, generando furiose polemiche politiche, a vietare alle regioni, in gran parte di centrodestra, che stavano deliberando l'acquisto di crediti fiscali relativi ai bonus edilizi ponendosi in assoluto contrasto con la impostazione del DDL sulla autonomia differenziata. Desta non pochi sospetti un atteggiamento così contraddittorio, apparentemente secondo la convenienza del momento, tra il centralismo e il regionalismo estremo;

Tanto premesso, osservato e considerato, **il Consiglio Regionale IMPEGNA il Presidente e la Giunta Regionale** ad assumere tutte le iniziative necessarie per:

- **intraprendere ogni iniziativa per contrastare il procedimento avviato da alcune regioni italiane ai sensi dell'articolo 116 della Costituzione, perché lesivo delle stesse disposizioni costituzionali che lo regolano e di quelle che impongono il dovere di preservare l'unità della Repubblica e l'eguaglianza dei cittadini.**
- **assumere ogni iniziativa istituzionale adeguata in sede di Conferenza Stato- Regioni tesa a garantire i percorsi costituzionalmente previsti a partire dalla rigorosa applicazione dell'art. 119 della Costituzione e, in particolare, in merito alla determinazione dei LEP prima dell'avvio del processo di autonomia differenziata e tenendo conto dei limiti storici delle Regioni più in difficoltà attraverso l'istituzione di un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante, come indicato dal terzo comma dell'art. 119 della Costituzione**